

VareseNews

Grassi (Univa): “Anche con i motori al minimo ma bisogna ripartire”

Pubblicato: Mercoledì 15 Aprile 2020



Quando **Roberto Grassi**, presidente dell’**Unione degli industriali della provincia di Varese** e amministratore delegato della **Alfredo Grassi spa**, affronta il tema della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro è molto netto. **Non lascia spazi ad ambiguità** soprattutto in una fase dove la possibile ripresa, dopo il **lockdown** imposto dall’emergenza sanitaria causata dal Covid-19, si avvicina sempre di più. Durante la diretta con **Varesenews** il presidente di Univa è partito proprio da questo punto, che suscita maggiori preoccupazioni e tensioni.

«La sicurezza dei miei collaboratori è **la cosa più importante** – ha detto Grassi – è dunque un tema che mi sta molto a cuore. In un tessuto industriale fatto soprattutto di piccole e medie aziende come quello della nostra provincia è naturale che la salute dei lavoratori sia la priorità. La ragione è semplice: un datore di lavoro conosce i propri collaboratori uno per uno, per nome e per cognome, passa più tempo con loro che con la propria famiglia».

La ripresa per alcune aziende consentita dal **dpcm del 22 marzo** ha aperto una fase inedita nella storia industriale della provincia di Varese che Grassi definisce «**tra i periodi più difficili dal secondo dopoguerra**». Il problema principale che hanno le imprese è la **liquidità**: da una parte c’è il blocco delle attività produttive, dall’altra la **lentezza della burocrazia** che non ha consentito una messa a terra immediata dei provvedimenti del governo. «Ci vogliono procedure agili e snelle – sottolinea Grassi – Le

imprese non fatturano e non incassano. Le imprese che stanno a valle non pagano e quelle che stanno a monte non ce la fanno se non c'è un intervento immediato. Questo è il problema».

Il pensiero più pressante, in qualità di presidente degli industriali varesini, è per l'hub di **Malpensa**, che con i suoi **40mila lavoratori, indotto compreso, lasciati a casa**, in termini numerici è **l'associata più grande**. Il territorio però resiste perché ha delle caratteristiche particolari che lo rendono resiliente. «La nostra natura multi distrettuale si traduce nella grande capacità di reinventare e modificare i propri processi produttivi per far fronte all'emergenza. Pensiamo a chi si è riconvertito per fare **camici e mascherine**, noi stessi (**Alfredo Grassi spa, ndr**) l'abbiamo fatto con la certificazione necessaria per poterle produrre» spiega l'imprenditore.

In questo senso Univa ha fatto un'operazione interessante. Quando è emerso che c'era un problema di approvvigionamento di dpi (dispositivi di protezione individuale), come mascherine e tute, ha messo in campo tutte le forze per facilitare la ricostruzione della filiera. «È stato un lavoro incredibile – racconta Grassi -. Per produrre dispositivi da distribuire ai nostri operatori sanitari in prima linea e ai lavoratori, insieme a Confindustria Lombardia, Regione e Politecnico, siamo riusciti a ricostituire una filiera che oggi è in grado di produrre **1 milione di mascherine al giorno e 100 mila camici ospedalieri** a settimana. Univa ha messo insieme **un team straordinario di aziende reattive e resilienti**, una **macchina pronta** ma purtroppo **rallentata** da impedimenti burocratici».

Alcune aziende del territorio avevano già sperimentato per scelta lo **smart working** e quando si è presentata l'emergenza coronavirus si sono fatte trovare pronte. Stiamo parlando perlopiù di **aziende di servizi**, per il manifatturiero questo passaggio è meno scontato anche se in molte realtà per alcune funzioni il lavoro agile è risultato importante. «Se pensiamo al ruolo di un **commerciale o di un assistente post vendita** – spiega Grassi – lo smart working insieme all'Iot sono buone prassi che rimarranno e varrà la pena continuare a utilizzarle per quelle attività che possono essere gestite così».

A proposito della tanto **discussa fase 2**, il presidente di Univa reclama «**regole chiare e certe e senza cambiamenti in corsa come è avvenuto per le autocertificazioni**», ricordando che tra l'altro un protocollo sottoscritto dalle parti sociali esiste già. «Molte aziende del territorio – conclude Grassi – prima ancora della firma di quel protocollo avevamo già messo in sicurezza i lavoratori con misurazione della temperatura, dispositivi di protezione individuale e rispetto delle distanze di sicurezza. Noi imprenditori siamo abituati a rispettare le regole, ma ancor di più lo sono le persone in azienda, disciplinate nel tenere la distanza e nell'utilizzo dei dpi, molto più di quello che vediamo per strada tutti i giorni. Per quanto riguarda la mia azienda **noi siamo aperti solo al 35 %** con i motori al minimo e se non vogliamo perdere per strada nessuno occorre riaprire le aziende con una certa velocità **anche con i motori al minimo**. **Francia e Germania** hanno già ripreso e la **Cina è più aggressiva di prima**. Gli stranieri si vanno a posizionare a valle e a monte delle filiere disgregandole. Bisogna ripartire con grande senso di responsabilità sia degli imprenditori che dei collaboratori per lavorare in totale sicurezza».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it